

Letteratura di guerra

Abbiamo una letteratura speciale, ora, intonata al tempo. I libri sulla guerra si succedono uno dietro l'altro, con vertiginosa continuità. La libreria internazionale dovrà creare un apposito catalogo che a sua volta costituirà una serie non piccola di volumi. Gli storici di domani avranno un bel da fare, in questa selva selvaggia in cui già fin d'ora ci si sente impigliati. Par d'essere presi in un viluppo intricatissimo di altissime erbe, colle gambe legate ad ogni passo, colle braccia inutilmente tese ad aprirsi un varco: tra un movimento e l'altro, l'erba vi si addensa attorno e vi tien costretti nel suo intricato fragore come i suoi fili, tenace e forte come il suo groviglio. Ma gli storici futuri avranno ancora ben altre fatiche da superare: e coloro i quali vorranno considerare la guerra in blocco dovranno percorrere ben altre lunghissime vie per giungere ad una sintesi efficace.

Oggi questa fioritura libresco, questa raccolta di articoli di giornali quotidiani, questo succedersi di saggi ponderati, questo mareggiare di opinioni, questo fluttuare di autori che vanno dall'uomo parlamentare al filosofo, dal giornalista al poeta, dal romanziere all'accademico dell'Università, dall'ironista che ha veduto la sua ironia naufragare in un oceano di nuovi sentimenti composti di spiritualità e di fede al rigido moralista, tutto questo colossale caleidoscopio finisce col dar un senso di fastidiosità ma noia. Perché tutte queste opinioni, tutte queste valutazioni, tutti questi esami, hanno tutti indistintamente la stessa indole uniforme. Questi libri risentono dello stato d'animo in cui furono composti: spirano nelle loro pagine un'aria piena degli stessi aromi, onde il loro stesso palpito è ciò che ci stanca. Eppure, nonostante tutto questo, tutto non è ancora stato detto: ci sarà da dire ancor molto: c'è anzi già da dire ancor molto. E in tale modo noi vediamo crescere e distendersi questa colossale biblioteca, questo monumento imponente di carta stampata, che basterà da solo a testimoniare che non tutto si distruggeva, in questo periodo di massacri, ma si cercava di riedificare col pensiero qualcosa aere perennius. Qualcosa che rimarrà.

Uno degli scrittori che alimentano con più costanza questa produzione di guerra, è il capitano commissario Alfredo Donadeo, del quale abbiamo già ricordato alcuni opuscoli. L'ultimo che di lui vedemmo (non l'ultimo della serie, perché ne sta scrivendo altri e attende anche ad un lavoro di maggior mole) è intitolato: *Spunti di ottimismo sulle conseguenze della guerra*. Ed sia il benvenuto, in mezzo al coro di voci che non soltanto si dolgono dei gravi disastri delle distruzioni e delle umane catacombe che la guerra attuale necessariamente apporta, ma profetizzano lamentosamente non meno disastri e penosi giorni dopo di essa.

L'ottimismo. Mal altra parola ha saputo racchiudere in sé l'essenza della vita umana — sentenza l'autore, dopo avere con fine ironia posto in rilievo le tre teorie-cuscinetto

multo quelli, come sopra soffice guardiale, i popoli dormivano sonni tranquilli, sicuri che la pace del mondo, e soprattutto la pace della vecchia Europa, non sarebbe mai più stata turbata. «La guerra Europea sorprese una società ultra-ottimista in fatto di possibilità di conflagrazioni. Negli ultimi anni, è vero, era accaduta la guerra russo-giapponese... va bene, ma quella era là, in Asia, nell'estrema Asie... Era venuta la guerra libica... va bene, ma quella era una guerra coloniale qualunque... E le guerre balcaniche? Sì, guerre di popoli semi selvaggi, di popoli che non vivono che di guerra... Il resto dell'Europa, della civile Europa, oh! oh! non avrebbe mai dato tale spettacolo di sé stessa! E il tranquillo sonno continuava e l'ottimismo regnava».

L'uomo è ottimista per natura, a qualunque costo, per quanto alcune manifestazioni del pensiero umano e un diffuso e comune sentimento d'insoddisfazione possano far credere il contrario... L'uomo sano e normale è ottimista; e certe manifestazioni di pessimismo, che han soggiogato uomini e generazioni, sono l'indice di uno stato patologico fisico e morale del soggetto... Nella vita comune, reale, del giorno per giorno, abbiamo infinite occasioni di osservare e studiare le continue manifestazioni di questo naturale stato d'animo; se prendiamo per base l'elemento morale, insito in quel fatto psicologico che mai abbandona l'anima umana: «la speranza» — ultima dea, come la chiamavano già gli antichi; la meretrice della vita, come la disse il Guerrazzi.

L'ottimismo è... uno dei sentimenti latenti dell'uomo, come l'amore e l'odio. Ed è per questo modo di considerare la vita sotto l'aspetto meno tetro e meno pauroso possibile che è sorto e si è sviluppato un affetto civile; diversamente il pessimismo generale e pratico avrebbe prodotto la dissoluzione delle energie colla visione della vanità degli sforzi umani. Il pessimismo è l'ignavia scontenta e brontolosa, è la malinconia, che crea castelli in aria prodotti da un cervello malato, da un pensiero morboso, l'ottimismo è la forza della vita, l'energia che canta gli inni delle cose e degli uomini, è l'unione delle attività, del pensiero forte e della membra sana... L'ottimismo ha sempre tenuto in possesso le generazioni pensanti e operanti anche attraverso i più duri affanni e tormenti. E se qualche ombra del sentimento contrario è passata su di esse, quell'ombra è stata breve e fuggente, come quella di una grande ala passeggera. Oggi, forse, assistiamo a questa specie di eccelsi di quel sentimento ottimistico, data la insolita grandiosità degli avvenimenti disastrosi e luttuosi, che percuotono il mondo...

Oggi siamo in un'epoca di sbruttamento... Oggi siamo di fronte a un naturale sentimento di vago terrore, di inquietudine intorno a ciò che sarà domani, a ciò che avverrà della nostra vita, delle nostre sostanze, delle nostre attività, delle nostre industrie, dei nostri commerci, delle nostre professioni. E l'inquietudine è le-

gittima, è giusta, è naturale, anche se assume il carattere di sbruttamento... Ma non è ancora il pessimismo; non è che una prima tappa verso di esso; l'umanità, anzi, è avida di liberarsi dall'inquietudine di questa prima tappa... è bramosa di ricercare, scrutare, possedere gli elementi per attaccarsi con tutta la tenacia a un ottimismo dissipatore di incubi.

Ed ecco, gradatamente, si viene al convincimento che anche la guerra attuale produrrà benefici. «Qual se di ciò non fossimo persuasi! Qual se della guerra non avessimo presenti altro che i disastri, i lutti, gli scompigli, qual, se noi vedessimo di un tale fenomeno solo il male, tutto il male più grande, tutto il dolore più tormentoso!» La guerra attuale, scoppiata nei primi anni del secolo, darà l'impronta sua a tutto il resto del secolo stesso e forse anche al secolo seguente — siccome la rivoluzione francese imprime il suo carattere per oltre cento anni al mondo civile intero. Dalla rivoluzione francese vennero le libertà dei popoli, le lotte di nazionalità, l'affrancamento delle coscienze individuali, le lotte civili di classe. I vari governi, frattanto, profondavano tesori per creare strumenti bellici — dalle potenti marine agli agguerriti e ben forniti eserciti di terra — giustificandosi col paradosso: se vuol la pace, preparati alla guerra. Ma se vi erano popoli e governi che avevano cieca fiducia in questo paradosso «creato dalla ipocrisia della violenza e del delitto nascosto e in via di meditazione, ve ne erano però altri, rappresentanti di una razza per natura più violenta, più barbara, più rude, che preparavan l'assalto contro l'umanità, per soggiogarla con la grande potenza economica, commerciale e industriale... Ma il piano mostruoso della Germania, se non ancora definitivamente crollato in grazia della poderosa preparazione, crallerà. Nessun dubbio...» Dopo «impedita e respinta la violenza, dovrà procedersi alla punizione...» Ed eccoci al più grande vantaggio morale che sarà per derivare dalla guerra europea. La punizione consisterà semplicemente nel porre i primi responsabili della odierna tragedia nella impossibilità di nuocere ancora, nella impossibilità di tornare un'altra volta all'assalto proditorio dell'umanità. Oramai i popoli alleati sono convinti della santa causa per cui combattono, e in questa santa causa credono, come a una religione, di cui sono gli apostoli e i martiri sereni e fecondi.

La guerra europea ha insegnato, ch'era profondamente erroneo il credere che la civiltà della Germania fosse un elemento indispensabile perché la civiltà del mondo potesse reggersi e progredire. Chiuso per gli alleati prima, e per noi in seguito, ogni rapporto colla Germania, fu dovunque cercato di fare senza dei suoi prodotti, di sostituirli con prodotti nostri; e già per qualcuno siamo riusciti a superare coloro che si ritenevano i maestri insuperabili. Laonde, anche dopo cessata la guerra, le nostre scienze, le nostre industrie saranno emancipate dalle scienze, dalle industrie tedesche. Moralmente, abbiamo visto il mondo latino riabilitarsi: e un popolo come il francese, creduto snervato ed esaurito, rivelerà

in circostanze identiche. Perciò, volendo tentare di riabilitare la propria possessione, gli dell'Arco andò in cerca di uomini spregiudicati, ai quali fece larghe promesse per indurli ad affrontare la vista del fantasma. Trovò più d'uno che acconsentì ad abitare fra quelle mura, ma nessuno che vi durasse; poiché tutti ne uscirono colle costole assai maltrattate. Il fantasma era quindi bellicoso, e tale da far paura anche ai più ardit. Gli dell'Arco dovette rassegnarsi alla volontà di Dio, continuando a ricevere in silenzio per lo spazio d'alcuni mesi l'abituale d'ione. Involto nel solito pezzo di carta, sul quale, come sempre, si leggevano le parole: «Tacete, ed obbedite». Ma al principio del settimo mese, via a dire in luglio del 1577, il giorno successivo a quello nel quale aveva ricevuto per l'usato tramite la puntualissima mensa, ritrovò un biglietto, che oltre a quattro dobloni, conteneva le parole seguenti: «Oggi si presenterà un gentiluomo, e capitano di cavalleria, chiamato don Lope de Campoleon, e vi do comandar in aiuto la vostra casa; e guardatevi dal negarglielo, e sopra-

fortissimo nella avventura, così che da quei due anni abita la trincea in compagnia della morte, e della fatica più rude o primitiva, senza veruno segno di stanchezza; e il popolo italiano dare una prova della quale era veduto incapace, di disciplina di fermezza di forza di valore meravigliosi. La guerra ha ridonato al mondo latino, ha ridonato specialmente a noi italiani la coscienza del nostro valore morale e materiale: beneficio immenso di per sé solo.

La guerra ha creato un vero e proprio corpo di leggi, un nuovo diritto, sovrapposto al vecchio e comune: un nuovo diritto che mira al bene delle classi popolari con criteri, che potrebbero dirsi ispirati al socialismo di Stato. La requisizione del grano, per esempio, contiene in embrione una più vasta e generale legislazione, tendente a monopolizzare la proprietà, a generalizzare l'uso di certi elementi indispensabili alla vita, impedendo così ai privati il diritto più o meno lecito della speculazione. (1) E' un grande passo, questo che prelude ad altri analoghi, qualora vengano a verificarsi altre necessità nazionali — secondo il criterio dell'accentramento allo Stato di tutta la ricchezza e di tutte le attività per farne un bene comune collettivo.

E quando il bisogno di una produzione intensa e rinnovata si farà sentire, interverranno prove leggi che susciteranno e regoleranno le attività, al che i campi non rimangono incolti e il capital: non rimanga in fecondo. I mezzi per alimentare il lavoro saranno tratti da tutti gli individui capaci di fornirli, proprio come oggi, durante la guerra, esistendo la suprema necessità nazionale, si trae l'energia, il sangue, la vita stessa da coloro che possono fornirli più forte e più rigogliosa: il sacrificio di coloro che, per il bene della nazione, si dovranno spogliare delle proprie ricchezze, sarà giusto, e piccolo in confronto dell'altro. I figli d'Italia resteranno in Italia a lavorare, e non andranno per il mondo a progredire il loro intelletto e le loro forze affinché altri popoli ne arricchissero...

Questo, fra le principali visioni ottimistiche dell'autore. Il quale così conclude:

«Intanto, mentre perdura la grande guerra nostra, nazionale negli scopi diretti ed intrinseci, internazionale nelle grandi aspirazioni sociali, è indispensabile, affinché i suoi immediate conseguenze disturbino quanto meno è possibile il normale andamento della vita economica nazionale, che tutti facciano convergere le loro energie per il conseguimento della vittoria; poiché è appunto dalla guerra vittoriosa e dal trionfo del diritto delle genti sulla forza brutta della violenza, che dovrà nascere un'era nuova di pace e di lavoro, basata sull'alto apprezzamento dei valori umani, sul rispetto reciproco delle nazioni, sulla collaborazione di tutti gli sforzi verso un'ideale supremo di civiltà.»

(1) Nel riferiamo, spogliando qua e là dall'opuscolo del capitano Donadeo. Non concordiamo però in tutte le sue deduzioni e previsioni. Così, se spieghiamo e giustifichiamo i provvedimenti eccezionali in tempi eccezionali, non condanneremo che altrettanto efficaci risponderemo, anzi dobbiamo forse dannosi, in tempi normali.

Episodi della gran battaglia di Verdun

Il racconto d'un prigioniero tedesco

Novantadue tedeschi fatti prigionieri l'altra notte presso Douaumont sono passati da una stazione presso Parigi. Uno di essi raccontò:

«Fummo catturati fra le macerie di una fattoria. Durante due ore le nostre artiglierie l'avevano presa di mira. Quando avemmo la certezza della distruzione, 200 di noi fummo incaricati di occupare le rovine. Senza difficoltà ci avvicinammo. Non vi accorgemmo alcun movimento sospetto, solo le mura fumigavano ancora. Strisciando a terra andammo oltre...

Improvvisamente la fattoria crepitò intorno. Provasimo un attacco. I francesi che difendevano la fattoria, durante il bombardamento si erano nascosti nelle vecchie trincee. Con ci avevamo lasciati avanzare. Poi d'un tratto avevano aperto il fuoco. Ci eravamo circondati. «Non sospettando le vere forze che avevamo contro, ci arrendemmo... Eravamo 92. Tutti i nostri ufficiali erano stati uccisi. I difensori della fattoria non erano più di 50.

Gli ultimi prigionieri fatti appartengono quasi tutti alla classe del 1916 e sono originari del Brandeburgo e dell'Assia, e molti parlano correttamente il francese. Sono convinti che il Kronprinz ridurrà la resistenza di Verdun e che la caduta della piazzaforte segnerà la fine della guerra. Una notte nell'insidiare della battaglia.

Paul Eric, l'invitato speciale al fronte di Verdun del «Journal» di Parigi, ha potuto passare una notte in mezzo all'imperverare della battaglia, assieme a un ufficiale d'ispezione.

«La notte — scrive l'Eric — era oscura, senza stelle. L'automobile nostra partì a fari spenti. Eccoci subito sulla strada di Verdun. Viaggiammo per qualche chilometro a una discreta velocità, poi dovemmo fermarci per lasciarvi passare un corteo di camion, carichi di proiettili. Poi ci lanciammo verso la battaglia. Cannonate, il boato dei cannoni continuava ininterrotto. Si ode di più di giorno o di notte? Non lo so: è certo che è sempre formidabile. Sul boato delle cento delle mille artiglierie ci giunge, più distinto, con una voce più chiara, il tuono del 75. L'attacco era già incominciato. Ogni poco dovevamo fermarci, per un incontro di carri, di truppe per i cui vi si, delle sentinelle. La strada era orribile. Si vedevano solo ombre: a bassa voce le ombre si parlavano: erano saluti, urli, esclamazioni, imprecazioni di gente frettolosa; preoccupata...»

Assalitori imberbi

L'ultimo episodio dell'attacco a Vacherauville non è inferiore, per drammaticità, a quelli precedenti della battaglia di Verdun. Vacherauville è un modesto borgo, circondato da boschi nella zona dominata dai forti del campo trincerato di Verdun. I principali sono il forte di Terre Froide, sulla riva destra della Mosa e il forte di Chenu, congiunto al forte di Mosa da un sistema di batterie e di ridotte. Il nemico aveva inoltre alle sue spalle, attaccando Vacherauville le posizioni francesi lungo le creste tra la Mosa ed il ruscello Forge che nel suo bom-

barimento furioso non aveva potuto domare.

«Il cannoneggiamento che precedette l'attacco — racconta un ufficiale ferito — fu uno dei più spaventosi che dovemmo subire. I proiettili di grosso calibro e i proiettili lacrimogeni cadevano senza intervallo sulle nostre trincee, che furono presto sconvolte. Malgrado la valanga della mitraglia, i soldati restavano impassibili, chiusi nei loro ripari, aspettando l'urto del nemico.

L'attacco, che si produsse sopra un fronte di circa 1500 metri, fu operato da reggimenti della Pomerania, tra cui, in prima linea, il 270. Gli assalitori, in maggioranza giovanissimi, imberbi, vestiti di uniformi nuove, non sembravano avere l'abitudine della battaglia; ed appena le nostre batterie intervennero con la efficace abituale, vi fu nello file avverso un vero panico. Si calò, grazie all'arrivo di rinforzi, composti da un reggimento brande burghese e dalla «Landwehr». Una miscchia corpo a corpo si impegnò aspra, sanguinosa, selvaggia. Noi avemmo però l'impressione immediata che gli assalitori mostravano minor ardore che nei combattimenti precedenti.

I nostri soldati furono insuperabili ancora una volta di eroismo. La compagnia difendendo l'accesso al fortino, contro cui il nemico dirigeva il principale sforzo, si lasciò decimare piuttosto che cedere un palmo di terreno. Il capitano comandante la compagnia del nostro reggimento, gravemente ferito mentre era ritto sul parapetto della trincea ad esortare i suoi uomini a resistere, cadde gridando: — Avanti ragazzi! Addosso ai tedeschi!...

CRONACA PROVINCIALE

CASIACCO

Monopolio di Stato e monopolio di speculatori???

Sotto questo titolo il valoroso direttore della Gazzetta Agricola di Milano, C. Ballerini scriveva un lungo articolo sul suo giornale, proponendo senz'altro la requisizione dello zucchero al suo giusto prezzo, e quindi la vendita diretta dal Governo al pubblico.

Noi che in Friuli lo abbiamo pagato, in qualche sito, fino a tre lire il kg. quando si è potuto avere, non possiamo che applaudire alla proposta.

Perché il Governo, che suda sette camice per procurarsi piccoli profitti aumentando perfino del mezzo centesimo le attuali tasse, deve permettere a pochi speculatori di carpire al pubblico fino ad una lira per ogni kg. di zucchero.

Non sarebbe preferibile invece che il Governo monopolizzasse la vendita di questo articolo di prima necessità — e lo desse ad un prezzo anche elevato, se vogliono, ma uniforme per tutto il Regno — che darebbe almeno la soddisfazione al consumatore di aiutare il Governo insieme alla certezza di evitare ulteriori insuperamenti di imposte, in luogo dell'amarezza di saperli vittima di indegne speculazioni?

Dunque bene venga il monopolio sullo zucchero e magari sul petrolio, sulle assicurazioni ecc. giacché solo i monopoli possono oggi conciliare i bisogni grandi ed urgenti dello Stato con quelli del pubblico. x. y.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 34

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

I vicini fuggirono lasciando la casa all'invisibile e misterioso tequilino, e intanto Gil dell'Arco si lagnava fra i suoi colleghi a ad alta voce dell'impotenza della giustizia, che non accordava protezione alla proprietà, e non lo aiutava a riscuotere i fitti. Però con tutto il rispetto dovuto alla memoria del notaio, non possiamo tacere che egli si accontentava di quell'andamento anormale di cose, poiché, mentre la sua proprietà era abbandonata, egli, quando usciva a comperare al mercato le sue giornaliere provvigioni, trovava un pezzo di carta piegata contenente un risplendente e dorato doblone, insieme ad un biglietto, sul quale erano scritte, con qualche errore ortografico, le seguenti parole: «Tacete ed obbedite». Gli dell'Arco nascondeva il doblone e taceva; ma siccome non gli era proibito di pensare, cominciò a perdersi in congetture, e ne trasse alla fine la conclusione seguente, che il tribunale del santo ufficio, del quale aveva l'onore d'essere familiare, senza considerazione ai suoi meriti e servigi, alla pura sua fede e alla sua ottima reputazione di cristiano, avrebbe potuto mischiarsi nell'affare; e per evitare il grave scandalo di lasciare una casa in potere del demone, nel centro d'una città cristiana, l'avrebbe fatta gettare a terra, come era avvenuto altre volte, e forse ancora avrebbe potuto spingere lo zelo fino a mettere il proprietario in una prigione, come si era puranco verificato

« tutto dall'interrogario ». Gli dell'Arco nascondeva con somma cura i dobloni ed il biglietto, e siccome nel suo linguaggio notarile, la parola oggi comprendeva il periodo di ventiquattrore e cioè fino alle dodici della notte, in cui si trovava, comandò alla fantesca di aprire la porta immediatamente al primo gentiluomo, con apparenza di capitano, che avesse avuta la degnazione di presentarsi. Infatti, mezz'ora dopo, un forte colpo rimbombò nella casa, spaventando il notaio e la vecchia fantesca, i quali nel medesimo instante e per diverse fustose guardarono abbasso, e videro un elegante giovinotto, che, avvolto nel mantello, col giustacuore aperto e la mano sull'impugnatura di una lunga spada, attendeva che alcuno scendesse ad aprirgli. — Abita qui il signor Gil dell'Arco? — domandò in tono non troppo gentile. — Sono io, signore, lo il notaio, e la mia fantesca avrà l'onore d'introdurre la signoria vostra nella casa. Avuta tale risposta, il nuovo arrivato si arrecchiò i baffi e colla maggior disinvoltura incominciò a fischiar l'aria d'una scandalosa canzone da caserma.

Frattanto si aprì la porta. Il nostro uomo, dominato com'era dall'impazienza, nell'correndo lo strettilissimo scale, e giunse in un istante davanti a Gil dell'Arco, che lo aspettava colla giubba appazolosa e cogli occhiali sugli occhi. Il forestiero, tenendo aperte in onta delle regole militari, la doppia bottoniera del suo giustacuore da guerra, sedette senza scoprirsi, ebbe cura di procurarsi una comoda posizione, distese le sue gambe, e disse: — Sedete, signor Gil dell'Arco, senza complimenti; fate come faccio io; siete in casa vostra, ed in ogni modo lo ve lo permetto. Quell'io ve lo permette fece saltare la mosca al naso al nostro notaio, poiché era sull'altro che una dichiarazione di superiorità fatta nella di lui medesima casa da un estraneo; però, pensò bene di dissimulare il proprio dispetto, sapendo che aveva a fare con un gentiluomo. — Ho l'onore di parlare, disse il notaio, sedendo con imbarazzo, al signor don Lope de Campoleon, capitano di cavalleria del regno e della costa di Granata? — A quanto pare, avete già mia notizia — mi aspettavate! — rispose

I nostri morti per la Patata
Anche la nostra antica terra di Porcia, che conta circa 6 mila abitanti, ha già dato parecchi suoi figli alla Patria. Ben 47 ne caddero sul campo della gloria. Eccone i nomi a impennatura ed onorata memoria:
Ebbro Antonio di Angelo, Fabbro Giacomo di Olivo, Turchet Vittorio di Angelo, Turchet Pietro di Giuseppe, Cecchi Fioravante in Tommaso, Cordone Luigi di Alessandri, Martin Vittorio di Olivo, Verarolo Pietro di Luigi, Pezzutti Paolo di Nicolò, Santarossa Oualdo di Angelo, Valdevid Agostino di Giuseppe, Bertolo Giovanni di Boriolo, Pignat Abille di Giovanni, Biscontini Giuseppe di Daniele, Mazzoni Umberto Sante di Angelo, Sadran Luigi, Callman Pietro Antonio di Luigi.

Cinque poi sono morti per malattia negli ospedali e cioè: Covre Pietro, Turchet Luigi, Rui Luigi, Cappa Fioravante, Da Pieve Pietro.

Sia gloria a loro e vivissime condoglianze alle famiglie.
Dispersi o prigionieri sono: Pasut Vittorio, Zanetti Natale, Cecchi Giovanni, Corazza Antonio, Loschi Giacomo.

Forti mutilati: Da Pieve Fedele di Sante.

TARCENTO
Pro Croce Rossa — Il sig. Giulio Mosca di qui ha versato lire 5 per onorare la memoria di Bruno Mosca da Cordignano morto combattendo per la Patria.

CASARSA
Il bilancio di una fallita
30000 lire di deficit
Si conoscono gli estremi del fallimento di Fabris Italia maritata Onor, negoziante in manifatture e mercerie. Ella denunciò un attivo di L. 12.279.05 — 7.000 immobili, 3.435.49 merci, 312 mobili, crediti 1.281.56, numerario 280 un passivo di 32.371.50, — L. 9348.30 ipotecario, 1.325.63 con altro privilegio e il resto in crediti chirografari, per i quali il reparto molto vantaggiosamente sarà nullo.

La relazione dell'egregio curatore avv. Girolamo Franceschini di S. Vito al Tribunale attribuisce il fallimento a mancanza di capitale sull'inizio del commercio e ad imperizia commerciale.

CIVIDALE
Una giusta richiesta. — Delle persone interessate si vien fatta osservare una giusta richiesta. Esse chiedono perchè avendo ceduto in seguito a requisizione, camere in affitto ai signori ufficiali, i relativi mandati di pagamento non vengono pagati mensilmente dal momento che gli uffici militari dai quali i signori ufficiali dipendono, inviano mensilmente all'ufficio di segreteria i buoni.

Fra coloro che affittano ve ne sono parecchi che di tale introito fanno affidamento per i loro interessi e non hanno capitali per poter rimanere così a lungo allo scoperto.

Benevento. — Di Lenardo Odorico fu Odorico ha offerto lire nel alla Congregazione di Carità in morte di Dorigo Oleo e Tomasselli Angelina.

Bacchetti Luigi per transazione avanti il Conciliatore ha versato alla suddetta istituzione lire 12 ed alla Congregazione di Carità di Premiaracco lire 20.

TRICESIMO
Un arresto. — Fu dai carabinieri arrestato corio Lodevico Lorusi che per futili motivi perquisiva Giacomo Dentonana ragionandole lezioni giuridiche in 15 giorni.

Contravvenzioni. — Furono denunciati per inosservanza al decreto prefettizio 27 agosto 1915, perchè portavano a vendere suini sul mercato, certi Leonardo Mizza, Angelo Zugliani, Cattarossi Luigi, Romanelli Giuseppe, Garavanti Giuseppe, Lucchiato Ferdinando, Giuseppe Nardone, Domenico Slabi, Giacomo Paolini, Taz Anastasio, Auzi Maria, Gregorutti Teresa, Antonio Pantarini, Renato Lanzana, Valantino Balutti.

Dalle terre redente.

Il Prestito Nazionale
Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale nei paesi ridonati a libertà sotto il vessillo tricolore, furono tali da destare piano ed ammirazione per la spontaneità e per la fiducia nei destini d'Italia.

Ed è a rilevare che prima della redenzione, malgrado coercizioni e pressioni da parte degli aggherri aliti e bassi, in queste terre, l'Austria non riuscì a riacquiere qualche migliaia di corone per i suoi ripetuti prestiti.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 8 Marzo 1916
Bollettino 287.
In qualche settore della zona montana è segnalata la grande attività delle nostre pattuglie per quanto la neve di recente caduta abbia raggiunto in alcuni punti l'altezza di 5 metri e le frequenti valanghe infestino le valli.

Lungo la fronte dell'Isonzo è continuata l'azione vivace dell'artiglieria spesso ostacolata dalle nebbie e dalle piogge persistenti.

Generale CADORNA.

La spedizione in Albania alla Camera dei Deputati.

Tra le interrogazioni svolte ieri alla nostra Camera dei Deputati, ve n'era una dell'on. Federzoni per conoscere la natura delle assicurazioni date dalla Grecia circa l'azione dell'Italia in Albania.

Il sottosegretario agli esteri on. Borsarelli nella risposta dichiarò che per attendersi in massima al dovere che il governo ha di render noti i suoi atti al Parlamento e al Paese; nulla peraltro può aggiungere all'argomento, oltre quanto fu già portato a pubblica notizia.

Federzoni, augura che non abbia a rimanere senza premio lo spirito di volontaria cordialità con cui l'Italia mentre ha tacitamente consentito l'ammissione dei deputati dell'Eprou nella Camera ellenica, ha creduto di dovere anche rassicurare il governo greco circa l'estensione e gli scopi delle nostre operazioni militari in Albania.

A proposito, interprete dei sentimenti della Patria, manda un saluto augurale ai nostri soldati che, in questo momento, intorno a Vullona, difendono i diritti dell'Italia sull'Adriatico. (Approvazioni.)

Presidente. La Camera invia il suo saluto augurale a quei prodi che sull'apposta sponda dell'Adriatico, al pari dei loro fratelli che combattono sulle Alpi, affermano sacri diritti della Patria. (Approvazioni vivissime.)

Borsarelli. L'on. Federzoni non trova soltanto nel mio cuore d'Italiano un'eco viva alle sue parole generose e calde; ma egli ha fatto anche cosa ben gradita al mio cuore di padre, poiché lo ho l'alta soddisfazione e l'onore di avere un mio figlio tra quelli schiere. I nostri prodi soldati saranno assai lieti e si sentiranno incuranti nel compiere il loro dovere al quale non falliranno, sapendo che il Parlamento e il Paese li seguono col pensiero e col cuore e coll'augurio. (Vivissime approvazioni: interruzione del deputato Bussi; commenti, rumori.)

I disastri ferroviari
Dopo ciò, la Camera imprende a discutere il bilancio dei lavori pubblici e la ultima di seduta si svolge in alcune interrogazioni sull'ultimo disastro ferroviario — quello di Pedaso, che costò la vita a tredici persone e portò anche per conseguenza una quarantina di feriti.

Il ministro Giuffrè risponde che la frequenza di questi disastri è deplorabile e non può essere giustificata dall'eccezionale movimento ferroviario di questo periodo. Come risulta dalle inchieste, i più gravi si devono a trascuratezza e ad inosservanza delle prescritte cautele. Coni questo di Pedaso è dovuto all'inosservanza di segnali e da parte del personale del treno che investì la strada militare e da parte del personale della stazione. Contro dei responsabili furono adottati severi provvedimenti. E poiché alcuni degli interroganti espressero il dubbio che la frequenza degli scontri avvenga per l'eccessivo lavoro del quale è gravato il personale ferroviario, lavoro che gli dà un vero esaurimento fisico; il ministro riconosce tale aggravio, ma rileva che i turni di lavoro non possono dirsi esaurienti ed assicura che l'amministrazione delle ferrovie si preoccupa vivamente della necessità di garantire al suo personale il riposo necessario. Cogli'occasione per rivolgere a questo personale un sincero augurio e per escludere nel modo più assoluto qualunque dubbio o sospetto di responsabilità collettiva.

Un altro scontro.
Savona, 8. Stamaug, verso le 3.20, alla stazione di Lorno, un treno viaggiatori in partenza da Genova, ha urtato contro un treno merci.

Due carri ed il bagagliaio si sono sfasciati completamente. Si hanno a deplorare un morto e sei feriti; nessuno di questi, fortunatamente, in modo gravissimo.

Il morto è il frenatore Giacomo Oddone di Domenico, nativo di Oneglia; il più grave tra i feriti è il dott. comm. Alessio Camusso, chirurgo della Beal Casa, il quale trovavasi in viaggio per Sanremo.

La guerra degli alleati Sulla fronte occidentale

Il comunicato francese delle ore 15 di ieri informa che i francesi hanno riconquistato gli elementi di trincea che avevano perduto due giorni prima nella regione ad est di Malsona de Champagne; fatto, in tale riacquisto, 85 prigionieri, fra cui 3 ufficiali, e preso una mitragliatrice. I tedeschi tentarono ricuperare le posizioni; ma il loro contrattacco non riuscì.

La guerra degli alleati Sulla fronte occidentale

Il comunicato francese delle ore 15 di ieri informa che i francesi hanno riconquistato gli elementi di trincea che avevano perduto due giorni prima nella regione ad est di Malsona de Champagne; fatto, in tale riacquisto, 85 prigionieri, fra cui 3 ufficiali, e preso una mitragliatrice. I tedeschi tentarono ricuperare le posizioni; ma il loro contrattacco non riuscì.

La guerra degli alleati Sulla fronte occidentale

Il comunicato francese delle ore 15 di ieri informa che i francesi hanno riconquistato gli elementi di trincea che avevano perduto due giorni prima nella regione ad est di Malsona de Champagne; fatto, in tale riacquisto, 85 prigionieri, fra cui 3 ufficiali, e preso una mitragliatrice. I tedeschi tentarono ricuperare le posizioni; ma il loro contrattacco non riuscì.

La guerra degli alleati Sulla fronte occidentale

Il comunicato francese delle ore 15 di ieri informa che i francesi hanno riconquistato gli elementi di trincea che avevano perduto due giorni prima nella regione ad est di Malsona de Champagne; fatto, in tale riacquisto, 85 prigionieri, fra cui 3 ufficiali, e preso una mitragliatrice. I tedeschi tentarono ricuperare le posizioni; ma il loro contrattacco non riuscì.

La guerra degli alleati Sulla fronte occidentale

Il comunicato francese delle ore 15 di ieri informa che i francesi hanno riconquistato gli elementi di trincea che avevano perduto due giorni prima nella regione ad est di Malsona de Champagne; fatto, in tale riacquisto, 85 prigionieri, fra cui 3 ufficiali, e preso una mitragliatrice. I tedeschi tentarono ricuperare le posizioni; ma il loro contrattacco non riuscì.

La guerra degli alleati Sulla fronte occidentale

Il comunicato francese delle ore 15 di ieri informa che i francesi hanno riconquistato gli elementi di trincea che avevano perduto due giorni prima nella regione ad est di Malsona de Champagne; fatto, in tale riacquisto, 85 prigionieri, fra cui 3 ufficiali, e preso una mitragliatrice. I tedeschi tentarono ricuperare le posizioni; ma il loro contrattacco non riuscì.

Il presidente della Svizzera invoca la concordia

I lettori conoscono già per i telegrammi pubblicati ieri, le dichiarazioni del rappresentante i Cantoni latini al Consiglio nazionale svizzero per talune contestazioni dei Cantoni tedeschi e messimo di alcuni ufficiali su paroli, a favore della Germania. Il Consiglio se ne occupò anche ieri. Chiusa la seduta, il presidente della confederazione Dappert il quale fece una larga imparziale esposizione dei vari incidenti.

Parlando dell'affare dei colonnelli, così disse:
— Per me, i due colonnelli furono colpiti severamente e giustamente, poiché noi qui vediamo il male che fecero e che cerchiamo di riparare. (Approvazioni). Questo affare non è, nondimeno, senza utilità, poiché permise al tribunale ed al Consiglio federale di affermare la nostra neutralità e determinò alcune riforme che delimitano chiaramente le competenze civili o militari.

Il Presidente constata poi che le relazioni fra il generale comandante l'esercito svizzero e il Consiglio federale, furono sempre cortesissime. La maggior parte delle misure importanti furono prese di comune accordo. Il generale è un soldato, niente altro che un soldato. Il Consiglio federale è la sola autorità politica dinanzi alla Camera o dinanzi al Paese.

Il presidente terminò il suo discorso con questo appello:
— Se esiste una divisione nel paese, occorre vedere il male in tutta la sua estensione per guarirlo, perché poi dovere che ci riserva l'avvenire abbia o bisogno dell'unione completa. (Applausi calorosi). (Stef.)

Il vachio Re assie

Bordaux, 8. — I Sovrani e la famiglia reale del Montenegro sono giunti in treno speciale stamane, alle 10.50. Il Prefetto, il Sultano, il generale comandante della regione li ricevette alla Stazione. Le scurpe resero gli onori militari. La folla acclamò il sovrano, che si recò poscia in automobile al Casale di Merignac. Il Sindaco e la popolazione del comune fecero agli ospiti calorosi accoglienze. (Stef.)

Moto rivoluzionario in Spagna?

Cartagena, 8. — Duemila scioperanti assaltarono le officine Vandesi, guardate dalla gendarmeria che venne rinforzata con truppe. Ne seguì un conflitto durante il quale cinque scioperanti rimasero uccisi e undici feriti. Sei soldati pure furono feriti.

Parigi, 8. — I giornali ricevono da Barcellona che vi fu dichiarato lo sciopero generale. Si segnalano violenti incidenti. Le truppe sono consegnate. Sembra che il movimento sia in correlazione con quello di Valencia e ispirato dai rivoluzionari. (Stef.)

Isquestri di posta Svizzera

ZURIGO, 8. Il dipartimento delle poste svizzere pubblica una interessante relazione agli inconvenienti che capitano alle poste svizzere per la guerra. La relazione nota che le potenze beligeranti aprono non soltanto i sacchi di lettere da e per la Svizzera ma anche quelli in transito per la Svizzera. La relazione dice che finora sono stati sequestrati dalle potenze belligeranti: dall'Italia 986 raccomandate e 44 pacchi; dalla Francia 23.791 raccomandate, 1000 assicurate per un valore di fr. 65.811 e 86 pacchi; dalla Gran Bretagna 125 raccomandate e 5 pacchi; dalla Germania 499 raccomandate e nove pacchi; dall'Austria 15 raccomandate; dalla Turchia 2 raccomandate, 400 assicurate e 146 pacchi. Il numero delle lettere ordinarie sequestrate non si può precisare neppure approssimativamente.

La relazione termina lamentando che la violazione del segreto epistolare da parte delle potenze belligeranti danneggia gli interessi del commercio svizzero.

ULTIMA ORA

La grande battaglia continua con alternative di successi. Azioni aeree.

Comunicato francese

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale di questa notte ore 23, dice: A nord dell'Aisne, furi di distruzione sulle opere nemiche dell'altipiano di Craonne e dei dintorni di Bauly, a nord di Soissons.

Il Argonne abbiamo eseguito concentrazioni di fuoco sulle organizzazioni tedesche della Hute Chevauchee e del Bois de Cheppy.

Ad ovest della Mosa, il nemico ha tentato di progredire nuovamente durante la giornata, col favore di un intenso bombardamento.

Un attacco di grossi effettivi diretto sulle nostre posizioni di Bethincourt è stato respinto. Un contrattacco eseguito da noi sul Bois de Courbaux, ove i tedeschi erano penetrati ieri, ha respinto il nemico dalla maggior parte di questo bosco, del quale esso non occupa più che l'estremità orientale.

Sulla riva destra della Mosa il bombardamento è stato ripreso con grande violenza nella regione di Douaumont, ove i tedeschi hanno tentato senza successo di attaccare la nostra linea.

Ad est del forte il nemico è riuscito, in seguito ad una azione di fanteria, a ricuperare la ridotta di Hardoucourt che avevamo preso ieri. In Woivre, la lotta di artiglieria si è mantenuta vivissima. Le nostre batterie delle Cotes de Mousse hanno controbattuto eroicamente l'artiglieria tedesca.

In alta Alazia un attacco a colpi di granate ci ha permesso di ricuperare alcuni elementi di trincee presidiati dai tedeschi il 12 febbraio ad est di Seppois.

Una delle nostre squadriglie di aerei, dopo un bombardamento composto di dodici apparecchi ha lanciato 124 granate di tutti i calibri sulla stazione di Metz Sablons ove si trovavano parecchi treni. I proiettili hanno colpito giusto.

Una squadriglia di aeroplani nemici ha tentato di dare la caccia ai nostri aeroplani che sono rientrati al loro terreno di atterramento, salvo uno costretto ad atterrare per una panna.

Il Comunicato tedesco parla solo di piccole vittorie

BASLIEA 9. — Si ha da Berlino: Il Comunicato ufficiale di ieri dice: Fronte occidentale: Iersera tardi i francesi passarono a un contrattacco delle posizioni che abbiamo riconquistato a est della fattoria Maisons Champegne. Sull'ala occidentale si combattè ancora a colpi di granata a mano. Salvo ciò l'attacco fu arrestato.

Sulla sponda sinistra della Mosa, onde migliorare il collegamento colle nostre nuove linee avanzate alla destra del fiume sulle pendici meridionali della Cote Talou della Cote Poivre e di Douaumont prendemmo d'assalto le posizioni nemiche, dalle due parti del ruscello di Forges fino dinanzi Bethincourt, per la larghezza di sei chilometri e la profondità di oltre tre chilometri. I villaggi di Forges e di Regenville e la sommità del bosco Cobbeur e il piccolo bosco Cumières trovarono in nostre mani. I contrattacchi francesi contro i marginali meridionali di questi boschi furono respinti.

In Woivre il nemico fu pure sgliato dalle ultime case di Fresnes. Le nostre squadriglie di aeroplani bombardarono le località situate a ovest di Verdun e guarinte di truppe nemiche.

Fronte orientale. In parecchi punti della fronte, attacchi parziali russi furono respinti. Il tronco ferroviario da Lischovitsh (a sud est di Baranovich) a Luninck, sul quale si notava un traffico abbastanza intenso, fu attaccato con successo dai nostri aviatori. (Stef.)

Comunicato russo

PIETROGRADO 8. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale. Nel settore di Riga la nostra artiglieria ha fatto cessare ripetutamente i lavori dei tedeschi ed ha ridotto al silenzio le batterie nemiche.

portanza degli effettivi impegnati, sono stati arretrati di notte dal nostro fuoco di artiglieria.

Sulla riva destra i tedeschi hanno, è vero, occupato la ridotta di Hardoucourt in posizione che comporta le nostre, come Douaumont, un forte e un villaggio; ma bisogna vedere se ciò soltanto un successo relativo e momentaneo, poiché la stessa opera era stata già tolta ieri da noi ai tedeschi e di rifiuto.

Ben altro è il carattere del vantaggio che abbiamo realizzato sulla riva sinistra con un contrattacco sapientemente diretto e brillantemente eseguito il cui risultato è quello di spazzare il nemico dalla quasi totalità del Bois de Courbaux eccetto l'estremità orientale, così la nostra linea che passa attualmente per Bethincourt, la Bois de Courbaux, il nord di Cumières e la sommità della Cote de l'O. e, si trova ora avanzata sulla nostra prima linea di resistenza effettiva costituita da solide posizioni come quella di Morthomme a sud di Cumières.

Insomma la nostra situazione in questo settore è sensibilmente migliorata. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

La morte di un patriota

Ieri sera alle 10 è morto Giusto Muratti. Questo l'annuncio che ci riempie l'anima di dolore.

Giusto Muratti, a Udine, fu ed era anche al presente, più che una persona, un simbolo: il simbolo della fedeltà indomabile, inestinguibile di Trieste di ricongiungersi ai fratelli, alla stirpe, alla Grande Madre. Non blandito, non sviato quella fede poterono intaccare; mai — così nell'anima di Trieste che anche ora dolente e apposta, come nell'anima ardente di Giusto Muratti.

Ed egli è morto, ora, nel minuto ultimo dell'attesa angosciante... Come Riccardo Pistori, come il prof. Venenaz, come tanti altri nobilissimi spiriti, anche Giusto Muratti è morto senza veder compiuto il proprio sogno ma nell'attimo che si stava compiendo. Oh non è nuovo il dolore di questi spiriti dilati, che dopo aver consacrato la vita per un'idea, si spengono mentre l'idea stessa, viene assumendo le sue forme reali. Morì che guida gli ebrei verso la Terra Promessa trascorrerà le auro vitali e non toccherà il suolo secondo, ma in vista di essa, ma sui confini di essa dovrà abbandonare la vita terrena...

E Giusto Muratti era anche simbolo di rettitudine, di bontà. Nessuno a lui si rivolgeva quando meritevole, al quale egli non soccorresse generoso e non procurasse soccorsi e appoggi. Carattere impulsivo, poteva essere tratto in inganno; ma l'aver aiutato a volte qualcuno immeritamento, non lo discioglieva dal sovrano altri. L'impulsività del suo carattere poteva anche a volte portarlo a giudicare ingiustamente fatti o persone; ma ecco la rettitudine sua portarlo a confessare francamente un errore non appena se ne fosse accorto.

Nel dolore in che la morte di Giusto Muratti — massime per il momento nel quale avvenne — ci riesce impossibile coordinare intorno a lui i ricordi: essi ci tumultuano così, a sbalzi. Lo ricordiamo, per esempio, nelle riunioni in cui fosse da occuparsi della Patria, della Libertà, della Democrazia — i tre fulcri d'ogni azione pubblica. Era del nucleo democratico, con Bonini, con Andreuzzi, con Cella, con Ciotti... e tanti altri morti; con Marzuttini, con Comencini, con Augusto Berghini, con Baschiera, e pochi altri superstiti di quel nucleo battagliero. Altri tempi, altro svolgimento della vita cittadina. Erano vivacissime lotte, combattute a viso aperto...

Aveva cominciato a lottare, come suoi coetanei, nella sua Trieste: imparò a lottare, contro il Governo, contro la polizia tenacemente nelle loro persecuzioni politiche. Poi venuto il '68 prese parte alla campagna del Trucino, nel secondo battaglione bersagliere comandato dall'eroico maggiore Cassioli e dal capitano Frigero, morti nel combattimento di Verza (4 luglio).

Nell'anno seguente, lo troviamo fra i cospiratori, e i combattenti per la liberazione di Roma. Dal Friuli, un manipolo di prodi, verso la metà di settembre, alla spicciolata era partito per la capitale — il cospiro d'ogni generoso italiano: Carlo Faci, Carlo Marzuttini, Augusto Berghini, Giovanni Battista Cella, Silvio Andreuzzi, Gio. Battista Marioni... La tentata determinata l'insurrezione; la avviene l'audacissimo colpo di Porta San Paolo, nel quale tanti dei friulani sono protagonisti, mentre Giusto Muratti aveva da Enrico Carroli l'incarico di entrare in Roma per le ultime intelligenze con il Cucchì intorno alla determinata insurrezione. Ricordo a morte poi scure di Roma, e fu del manipolo glorioso di Villa Glori, col grado di furiere. La riconoscenza della Nazione e l'ammirazione di Benedetto Carroli inchiò il suo nome sul monumento eretto più tardi al Fratelli Carroli al Pincio. E Benedetto Carroli fu colpito suo in Udine, quando visitò la città nostra acclamato con affetto dal popolo riconciliato.

Giusto Muratti ha sempre cercato

La situazione francese è migliorata

PARIGI, 9. La giornata di ieri ci è stata favorevole. Il nemico, dopo un intenso bombardamento, ha lanciato due violenti assalti contro le nostre posizioni a nord di Verdun: uno ad ovest della Mosa contro Bethincourt e l'altro ad est del fiume sul fianco orientale del forte di Douaumont. I due attacchi, malgrado l'im-

portanza degli effettivi impegnati, sono stati arretrati di notte dal nostro fuoco di artiglieria.

Sulla riva destra i tedeschi hanno, è vero, occupato la ridotta di Hardoucourt in posizione che comporta le nostre, come Douaumont, un forte e un villaggio; ma bisogna vedere se ciò soltanto un successo relativo e momentaneo, poiché la stessa opera era stata già tolta ieri da noi ai tedeschi e di rifiuto.

Ben altro è il carattere del vantaggio che abbiamo realizzato sulla riva sinistra con un contrattacco sapientemente diretto e brillantemente eseguito il cui risultato è quello di spazzare il nemico dalla quasi totalità del Bois de Courbaux eccetto l'estremità orientale, così la nostra linea che passa attualmente per Bethincourt, la Bois de Courbaux, il nord di Cumières e la sommità della Cote de l'O. e, si trova ora avanzata sulla nostra prima linea di resistenza effettiva costituita da solide posizioni come quella di Morthomme a sud di Cumières.

Insomma la nostra situazione in questo settore è sensibilmente migliorata. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

La morte di un patriota

Ieri sera alle 10 è morto Giusto Muratti. Questo l'annuncio che ci riempie l'anima di dolore.

Giusto Muratti, a Udine, fu ed era anche al presente, più che una persona, un simbolo: il simbolo della fedeltà indomabile, inestinguibile di Trieste di ricongiungersi ai fratelli, alla stirpe, alla Grande Madre. Non blandito, non sviato quella fede poterono intaccare; mai — così nell'anima di Trieste che anche ora dolente e apposta, come nell'anima ardente di Giusto Muratti.

Ed egli è morto, ora, nel minuto ultimo dell'attesa angosciante... Come Riccardo Pistori, come il prof. Venenaz, come tanti altri nobilissimi spiriti, anche Giusto Muratti è morto senza veder compiuto il proprio sogno ma nell'attimo che si stava compiendo. Oh non è nuovo il dolore di questi spiriti dilati, che dopo aver consacrato la vita per un'idea, si spengono mentre l'idea stessa, viene assumendo le sue forme reali. Morì che guida gli ebrei verso la Terra Promessa trascorrerà le auro vitali e non toccherà il suolo secondo, ma in vista di essa, ma sui confini di essa dovrà abbandonare la vita terrena...

E Giusto Muratti era anche simbolo di rettitudine, di bontà. Nessuno a lui si rivolgeva quando meritevole, al quale egli non soccorresse generoso e non procurasse soccorsi e appoggi. Carattere impulsivo, poteva essere tratto in inganno; ma l'aver aiutato a volte qualcuno immeritamento, non lo discioglieva dal sovrano altri. L'impulsività del suo carattere poteva anche a volte portarlo a giudicare ingiustamente fatti o persone; ma ecco la rettitudine sua portarlo a confessare francamente un errore non appena se ne fosse accorto.

Nel dolore in che la morte di Giusto Muratti — massime per il momento nel quale avvenne — ci riesce impossibile coordinare intorno a lui i ricordi: essi ci tumultuano così, a sbalzi. Lo ricordiamo, per esempio, nelle riunioni in cui fosse da occuparsi della Patria, della Libertà, della Democrazia — i tre fulcri d'ogni azione pubblica. Era del nucleo democratico, con Bonini, con Andreuzzi, con Cella, con Ciotti... e tanti altri morti; con Marzuttini, con Comencini, con Augusto Berghini, con Baschiera, e pochi altri superstiti di quel nucleo battagliero. Altri tempi, altro svolgimento della vita cittadina. Erano vivacissime lotte, combattute a viso aperto...

Aveva cominciato a lottare, come suoi coetanei, nella sua Trieste: imparò a lottare, contro il Governo, contro la polizia tenacemente nelle loro persecuzioni politiche. Poi venuto il '68 prese parte alla campagna del Trucino, nel secondo battaglione bersagliere comandato dall'eroico maggiore Cassioli e dal capitano Frigero, morti nel combattimento di Verza (4 luglio).

Nell'anno seguente, lo troviamo fra i cospiratori, e i combattenti per la liberazione di Roma. Dal Friuli, un manipolo di prodi, verso la metà di settembre, alla spicciolata era partito per la capitale — il cospiro d'ogni generoso italiano: Carlo Faci, Carlo Marzuttini, Augusto Berghini, Giovanni Battista Cella, Silvio Andreuzzi, Gio. Battista Marioni... La tentata determinata l'insurrezione; la avviene l'audacissimo colpo di Porta San Paolo, nel quale tanti dei friulani sono protagonisti, mentre Giusto Muratti aveva da Enrico Carroli l'incarico di entrare in Roma per le ultime intelligenze con il Cucchì intorno alla determinata insurrezione. Ricordo a morte poi scure di Roma, e fu del manipolo glorioso di Villa Glori, col grado di furiere. La riconoscenza della Nazione e l'ammirazione di Benedetto Carroli inchiò il suo nome sul monumento eretto più tardi al Fratelli Carroli al Pincio. E Benedetto Carroli fu colpito suo in Udine, quando visitò la città nostra acclamato con affetto dal popolo riconciliato.

Giusto Muratti ha sempre cercato

La situazione francese è migliorata

PARIGI, 9. La giornata di ieri ci è stata favorevole. Il nemico, dopo un intenso bombardamento, ha lanciato due violenti assalti contro le nostre posizioni a nord di Verdun: uno ad ovest della Mosa contro Bethincourt e l'altro ad est del fiume sul fianco orientale del forte di Douaumont. I due attacchi, malgrado l'im-

portanza degli effettivi impegnati, sono stati arretrati di notte dal nostro fuoco di artiglieria.

...gnati, al no. ...ano, Har- ...rie e ...ivo e ...opera ...to. ...ggio ...a si- ...nte- ...ose. ...paz- ...ota. ...a il- ...hin- ...nord ...Cota ...ulla ...ffor- ...ioni ...di ...e in ...glio. ...)

...l serire, in tutti i modi, gli ideali che aveva posto quali fini supremi della propria esistenza.

Consigliere vicepresidente e Presidente del Reduci, egli pose l'attività propria in vantaggio della istituzione per modo che, allorché fu della propria occupazione coarctato a lasciare la carica di presidente, fu nominato presidente onorario perpetuo della stessa. Membro di commissioni di studio e di pubblici comitati privati e pubblici, sempre in esempio di una costante partecipazione al lavoro del medesimo; quando avesse ritenuto di non potersi attendere, o non accettava o rinunciava.

Anche negli ultimi anni, anche ammalato, conservava la vigoria della mente, la rude impetuosità del carattere. Non è lontano un esempio che veduto un carradore che si accingeva contro un cavallo sfrenato, volendo farlo andare avanti, mentre non poteva nemmeno reggersi sulle quattro gambe, intervenne con frasi eccitate a proteggere la povera bestia; e come l'altro tonfo rovesciò, lo investì impetuoso, finché ottenne di metterlo sulla via della ragionevolezza. Così, sempre: in protezione dei deboli, qualunque cosa accadesse. Giusto ora di nome; giusto cercava di essere sempre: il nome era l'obbligo, come dice un proverbio, ed egli quasi obbligo sentiva e cercava di ottemperarvi — anche commesso gli errori occasionali, come notiamo più sopra.

Questo il cittadino, il patriotta che la morte ha colpito — nel momento in cui più fugida era la speranza di salvar libera la terra natia.

Non partecipiamo con animo rattristato al dolore dell'ottima signora che gli fu compagna, dei figli, dei nipoti e congiunti, tutti — al dolore della amica: suoi più intimi.

Giuseppe Muratti fu Giuseppe, era nato a Trieste il 3 febbraio 1848. Fu consigliere comunale di Udine dal 1888 al 1892, membro di varie Commissioni di carattere patriottico e di beneficenza; presidente effettivo della Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie dal 1897 al 1902 e da quest'epoca presidente onorario perpetuo.

**L'annuncio al Ministro Barzilai**

Il Presidente effettivo della Società friulana dei Veterani e Reduci, cav. dott. Carlo Marzuttini ha spedito il seguente telegramma:

**A Sua Eccellenza**  
**Il Ministro Barzilai in Roma**  
 « Addoloratissimo comunico a V. E. la morte dell'illustre patriota triestino Giuseppe Muratti, presidente onorario perpetuo della nostra Società friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie battaglie. Con ossequi »

Il Presidente effettivo  
 dott. Carlo Marzuttini »

Da un balcone della sede della Società dei Reduci in via della Posta, sventolò il vessillo tricolore abbrunato. Nel pomeriggio verranno prese le disposizioni per i funerali in attesa delle istruzioni della famiglia che da qualche mese si era trasferita sulla Riviera Ligure.

**Opera dei nostri deputati**

Nella seduta della Camera del 2 corrente fu annunciata la seguente interrogazione dell'on. Gino di Capriacco:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se, in vista delle condizioni fatte dallo stato di guerra all'allevamento bovino nel Friuli, intenda nel riparto dei fondi stanziati nel miglioramento zootecnico di assegnare un miglior contributo alla Provincia di Udine per impedire che vadano perduti i frutti stucosamente conseguiti con un trattamento di opera assidua e con ingenti sacrifici del Governo e della Provincia. »

**DI GIORNATA**

Il sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Cattafavi diede la seguente risposta:

« Il Ministro di Agricoltura è stato sempre e sollecito nell'incoraggiare le numerose iniziative che, per opera di benemerite istituzioni e di valorosi allevatori, sono state attuate, nell'ultimo trentennio, per migliorare la produzione zootecnica in Provincia di Udine. »

L'aiuto governativo, concesso sempre nei limiti massimi stabiliti dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, si è esteso a tutte le manifestazioni, d'indole zootecnica, delle operose istituzioni e rappresentanze agrarie e zootecniche provinciali, sotto la direzione illuminata della Commissione zootecnica friulana. »

Si poterono in tal guisa largamente incoraggiare ragguardevoli importazioni di tori, numerosi impianti di stazioni taurine, frequenti esposizioni di bestiame, il miglioramento dei pascoli montani, l'alpeggio del be-

stame, la creazione di società mutue di assicurazione del bestiame. Recentemente si contribuì con un sussidio al funzionamento dell'Istituto Zoologico Provinciale che, nella direzione del notevolissimo movimento zootecnico della Provincia.

L'azione integratrice governativa si è specialmente indirizzata ad intensificare l'attività delle società zootecniche e delle società cooperative, aiuti che, in questi ultimi tempi, in vista appunto dello stato di guerra, sono stati sensibilmente aumentati di numero e di entità.

Il Ministro di Agricoltura non mancherà, anche per l'avvenire, di porgere il maggior ausilio alla Provincia di Udine affinché essa conservi il posto, conseguito mediante lunga ed intelligente operosità, fra le Province d'Italia zootecnicamente più evolute.

Roma, 6 Marzo 1916

**Il sottosegretario di Stato**  
**F. CATTAFAVI**

**La requisizione del frumento.**

In questi giorni la Commissione d'incetta ha requisito il frumento della Provincia, e ne è stata affidata la distribuzione al locale Consorzio granario il quale sta provvedendo in modo che i molini ed i forni della Provincia siano subito forniti del grano necessario per le loro lavorazioni.

**Concorso ad un posto gratuito**

Si ricorda che col giorno 15 corrente il concorso ad un posto gratuito (di fondazione del Legato Germanaz) nell'Istituto Nazionale per le figlie di militari italiani in Torino.

Al concorso possono prendere parte le figlie di militari sia di terra che di mare aventi i requisiti voluti dal bando di concorso.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione provinciale.

**All'ufficio notizie.** — In morte del maggiore cav. uff. Anselmo Barthod, padre del prof. cav. Flavio Barthod; il cav. Pietro Linussa L. 5, il cav. Giovanni Smezz 5.

**All'Istituto Tomadini.** — Il cav. Arturo Malignani per onorare la memoria del maggiore cav. uff. Anselmo Barthod offre agli orfanelli L. 20.

**Offerte alla Croce Rossa**

**Col mezzo della Patria**

Somma precedente L. 1431.66  
 Alcuni amici il 7 marzo 12.20  
 Silvio Romanelli in morte rag. Gino e Clelia Pasquale 5. —

Totale L. 1448.86

**Assistenza Civile**

**Offerte a mezzo della Patria**

Somma precedente L. 6889.28  
 Famiglia co. Daniele Asquini 3 rata 1916 100.

L. 6789.28

**Lo disgrazie di ieri.** Ricorsero ieri alle cure del medico di guardia all' Ospedale Civile:

Il domestico Giuseppe Galimberti fu Luigi d'anni 67, dimorante a S. Osvaldo, per due ferite contuse alla testa, riportate cadendo; ne avrà per un quindicina di giorni.

Il telegrafo Enrico Dorigo fu Luigi d'anni 45 abitante in via Montebano, per ferita iperemica congiuntivale all'occhio sinistro, prodotta da corpo estraneo; fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

**Cronaca teatrale**

**TEATRO MINERVA**

**Spettacolo cinematografico**

L'attraente programma di proiezioni cinematografiche comprendente il dramma « Vita venduta » della serie Capozzi e la brillante scena comica « Una difficile liquidazione » attrasse ieri numeroso pubblico che ammirò la bellezza dei quadri e l'interessante azione scenica. Ottima pure l'orchestra.

Oggi, cominciando, alle 17, il programma, si ripete.

Domani verrà rappresentato un lavoro che ha ottenuto ovunque un clamoroso successo. Si intitola: « Il naufragatore ». Interprete principale l'artista Gastone Monaldi.

**TEATRO SOCIALE**

**Suo o Cine**

Successo migliore per concorso di pubblico sceltissimo, fra cui molte signore, non poteva avere l'inizio delle rappresentazioni cinematografiche al Sociale.

Le ardue ed audaci imprese di una « Protea » tennero sempre desta la più viva attenzione del pubblico nei sei atti dell'azione che si svolge sempre in quadri magnifici per nitidezza e bellezza di personaggio.

Questo programma è certo quanto di più perfetto si possa trovare nel genere ed oggi si replicherà, cominciando alle ore 17.

Scelta orchestra accompagna efficacemente l'azione.

**Camions vendonsi**

nuovi ed occasione portata 12 a 40 Qli Ditta Giuseppe Ferrari fu Eug. Milano.

Recapito in Udine presso U. Urbani fu R. — Via Savorgnana N. 17

**La donna lavora dalla levata al tramonto del sole ma il lavoro della donna non ha fine**



La donna che attende alla casa è già occupata abbastanza quando si trova in buona e florida salute: ma se è debole, stanca ad ogni momento e sofferenze dal mattino alla sera di dolori dorsali, le faccende domestiche diventano un peso eccessivo.

Le Pillole Foster per i Reali hanno portato nuova vita, salute e forza a migliaia di donne afflitte in questa maniera.

Le donne vanno soggette a disturbi reperi. Gli abiti che indossano — il lavoro che compiono con tutte le sue pesi e sforzi — la mancanza di un conveniente esercizio — tutto tende a produrli.

Il mal di schiena, la lassità, o debolezza, i capogiri, la melanconia sono sintomi comuni di malattia renale. Quando uno di questi si manifesta, insieme all'irregolarità dell'azione regale, è evidente che i reni sono deboli e richiedono aiuto.

Le Pillole Foster per i Reali hanno scosso migliaia di donne duramente e per periodi estesi, quando i disturbi reperi significano una maggiore avventura. Esse non turbano lo stomaco e gli intestini e non contengono alcun veleno o ingrediente nocivo ad alcuna droga a cui si è abituati. Sono una medicina sicura per l'uomo e per la donna e il loro successo è dovuto al fatto che la loro formula è eccellente e che le Pillole Foster sono una medicina speciale per i Reali e la vesicula soltanto.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 4.50 sei scatole. — Deposito Generale: Ditta C. Gioglio, Via Cappuccino 49, Milano. — Ritardate ogni imitazione.

**Agricoltori.**

Prendo il Deposito (situato nella strada della Pianca 2) trovato disponibile **Letame Cavallino** al prezzo di C. ml 40 al quintale se fresco, e C. ml 50 quello stagionato.

**D. r. GAMBAROTTO**

specialista per le **Malattie d'Occhi e Difetti di vista**

riceve tutti i giorni nel suo studio in Via Carducci nel migliore della mattina e del pomeriggio

Per informazioni rivolgersi alla Farmacia della città

Visto gratuito per i poveri in Via Carducci

Martedì e Venerdì alle ore 3 pom. (15).  
 Per bambini all'Ambulato: il lunedì, mercoledì e venerdì. Ore 11.

**Dispone di casa di cura.**

**Premiato Laboratorio Pe'licerie AUGUSTO VERZA UDINE**

Via della Posta - Di fronte al Caffè Corazza

**Ribasso per fine stagione**

Pellicceria per Signora e Uomo  
 Pellicceria Militare  
 Pastrani con Pelliccia  
 Sacchi pelo da campo  
 Gilletti - Copripetto  
 Passamontagne  
 Gambali  
 Guanti ecc.

Rappresentante della ditta G. BRIVIO di Milano

**Chirurgia - Ostetricia**  
**Malattie delle Donne**

**Chirurgia - Ostetricia**  
 Malattie delle Donne

Consulti dalle 11 alle 14  
 Per i poveri  
 Tel. 309

**Assicurazioni - Primaria**

Compagnia, vari rami, cerca abile agente Udine.  
 Scrivere Tergeste, posta. MILANO.

**Primaria Pasticceria**

cerca primo pasticcere subito, Rivoli, gest. all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

**Cercasi commessa**

per vendita al banco. Rivolgersi direttamente alla Profumeria Petrozzi.

**Francesco Cogole**

Via Savorgnana N. 16 Udine aperto il suo laboratorio dalle ore 9 alle 17, a richiesta si reca a domicilio.

**Udine L. Marchi p.v.e.n.4**

Casa fondata dal 1889  
 Costumi, Mantelli, Blouses  
 Rinomata lingerie da Signora  
 Corredi da Sposa e Casa  
 Premiata con Diploma d'Onore  
 Si rinvia ogni ordine a domicilio

**Emporio Coltellerie**

Vedere avviso in 4. pagina

**Ditta Paolo Gaspardis**

Via Mercatorchio - Telefono 252 - Udine

**Riparto forniture militari**

(Sartoria propria di 1.º ordine)

Uniformi grigio-verdi panna regolamentare - Qualità superiore - Confezione accurata - Consegna sollecita da L. 85 a L. 95. —  
 Pastoni grigio-verde 90 —  
 Impermeabili per militari da L. 60 a L. 95. —  
 Mantelli Imperia da L. 90 a L. 85. —  
 Sacchi pelo da L. 80 a L. 110  
 Sacchi ovattati da L. 40 a L. 50  
 Applicazione fodera pelo ai Pastrani (agnello o coniglio) con bottoni ai bottoni, maniche erose — tutto compreso 75.00  
 Gillet federati agnello da L. 20 a 30 — 3.75  
 Fascio a gambale 0.60  
 Coll. piquet flocati 0.75  
 Cravatte piquet flocato 8.50  
 Borracce alluminio 8.00  
 Materassi da campo  
 Assortimento camicie, corpetti, mutande, panciotti, pyjamas, calzetti, asciugamani, bretelle, ecc.

**Croce Rossa**

(Laboratorio proprio di biancheria)  
 Costante Dama infermiera con cuffia a L. 13.50

Vesti per medici e infermieri  
 Camicie bianche speciali per feriti 2.50  
 Mutande 1.75  
 Lonzuola 150 per 300 4. —  
 Bracciale stucco rosso 0.20

Per la parure che desiderano far dono al Comitato Croce Rossa sono sempre pronti pacchetti da 6 e da 12 (camicie, lonzuola, mutande)

**Bandiere Nazionali**

(sempre pronte)

Asta con lanca 100 drappo lana con stemma 70 per 120 L. 14  
 Asta con lanca 220 drappo lana con stemma 100 per 180 L. 18.  
 Asta con lanca 300 drappo lana con stemma 160 per 240 L. 27.

Assume di eseguire qualsiasi fornitura

**DISTURBI GASTRICI INTESTINALI**

guarivano completamente col GASTRILL GALLIZIA

Guarigioni continue - Attestazioni medico INSELVINI e C., Milano, Via Vanvitelli 58.

**Premiata Sartoria Civile e Militare**

“Alla Città di Parigi”  
 Confezione di 1.º ordine

**Martini e Visentin**

FORNITORI R. MARINA

**Uniformi grigio-verdi**

Pastrani e Pastrani pelliccia  
 Udine - Piazza Vittorio Emanuele

**Assicurazioni - Primaria**

Compagnia, vari rami, cerca abile agente Udine.  
 Scrivere Tergeste, posta. MILANO.

**Primaria Pasticceria**

cerca primo pasticcere subito, Rivoli, gest. all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

**Cercasi commessa**

per vendita al banco. Rivolgersi direttamente alla Profumeria Petrozzi.

**Francesco Cogole**

Via Savorgnana N. 16 Udine aperto il suo laboratorio dalle ore 9 alle 17, a richiesta si reca a domicilio.

**Udine L. Marchi p.v.e.n.4**

Casa fondata dal 1889  
 Costumi, Mantelli, Blouses  
 Rinomata lingerie da Signora  
 Corredi da Sposa e Casa  
 Premiata con Diploma d'Onore  
 Si rinvia ogni ordine a domicilio

**Emporio Coltellerie**

Vedere avviso in 4. pagina

**MAGAZZINO MANIFATTURE Fratelli CLAIN e C.**

UDINE - Via Paolo Cianci 5 - UDINE

**Grande assortimento sempre pronto di:**

Lonzuola e Federe da campo	Panni e Saglie grigio verdi in lana e cotone
Vestaglie per signori Medici e Farmacisti	Asciugamani spugna, filo, cotone
Gamicciotti per infermieri	Tovaglie e Tovaglioli in tutti i prezzi e misure
Gamicie per feriti	Srolinacci cotone e canapa
Bracciali Croce-Rossa	Copripetti bianchi e colorati

**Assume qualsiasi fornitura**

Sempre riccamente assortito in Stoffe lana e seta per Signora.

**NUOVA DITTA ALEARDO RONZONI**

UDINE - VIA DELLE SIEI - UDINE

Orologi - Orologeria - Gioielli - Argenteria

**OROLOGI tascabili - OROLOGI con bracciale delle migliori marche - PENDOLE - SVEGIE**

**ARGENTERIA specialità articoli per REGALI**

adatti per Cases, Bistrotti, Orologi, Ombrelloni ecc.

Borse d'argento - Orologeria in oro 18 Karati garantite

Bracciale ricambio. - Panni stitografici in oro

Laboratorio proprio Udine. Riparazioni orologi e pezzi convenzionati. - A commessa oro e argento usato

**CHLORPHENOL PASSERINI**

Vendesi presso la ditta A. MANZONI & C. - Udine - Roma

**Casa di Cura Speciale**

Consultazioni - Gabinetto di Fotoelettrorografia per le malattie

**Segrete, Vie Urinarie e della pelle**

con nuovo Istituto Fototerapico per trattamento delle malattie cutanee (del ricambio)

**Prof. P. BIRICCO**

Vendesi S. Maurizio Pal-Zagari 2031-32 tel. 780  
 UDINE: Consultazioni tutti i sabato ore 9 - 12 Via Cavour 7 (vicino al Duomo).

**Del Pup Domenico & F.lli**

Successori alla Ditta G. B. GANTARUTTI

UDINE - Piazza Mercatorchio - Tel. 66

**Premiato Calzificio**

con massima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO

Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone - Canapa - Lana - Calze

**CARTE DA GIUOCO**

Deposito Stati della Mondiale Casa D. M. C.

**DEPOSITO OLIO**

OLIVA - MISTO - SEMI e BRUCIO

di qualsiasi qualità

**Vendita al minuto e all'ingrosso**

Servizio speciale per militari in latte da 1-2-5 e 10 litri

**UDINE - Via Mercatorchio N. 6 - UDINE**

Servizio a domicilio

**Ditta A. MORASSUTTI**

**Serafini Costantino**

FAZZERICA - MAGAZZINI

**MOBILI**

In ogni stile

APPARTAMENTI COMPLETI PER PALAZZI VILLE, SEMPRE PRONTI ARREDAMENTI PER NEGOZI

UDINE - Grazzano - Via Antonio Andreotti, N. 3 - UDINE  
 Tel. 95 (Dietro la chiesa di S. Giorgio) Tel. 95

Pagamenti a pronti

